

ANCORA BOTTE AI PIÙ DEBOLI E ANCORA SILENZIO DA PARTE DELLE ISTITUZIONI

Valeria D'Autilia su "La Stampa" del 13 gennaio 2019 riferisce di botte e torture inflitte, ancora una volta, a persone non in grado di difendersi, oltretutto minori. «Oltre cento episodi di minacce, insulti e violenze con vittime minori autistici e disabili mentali, molti dei quali affetti da mutismo e quindi incapaci di denunciare». L'articolo dal titolo "Bimbi autistici legati alle sedie. Arrestate quattro educatrici" riferisce: *«Legati alle sedie, spinti contro il muro o il pavimento e, quando piangevano, zittiti con fazzoletti sulla bocca fino quasi a non poter respirare. Tre educatrici e un'insegnante di sostegno di un centro di riabilitazione di Noicattaro, in provincia di Bari, sono state arrestate per maltrattamenti su nove piccoli pazienti che frequentavano la scuola elementare, mentre altre due persone risultano indagate. In alcuni casi, le condotte violente avrebbero provocato lesioni fatte passare come cadute. O almeno così è stato riferito a una mamma, che aveva notato dei segni sulle braccia del figlio».*

Continua il servizio: *«A far partire l'indagine, pochi mesi fa, la denuncia di una dipendente dell'Istituto Sant'Agostino, privato ma convenzionato con la Asl. Ha raccontato che gli episodi andavano avanti da almeno tre anni. Immediata le verifiche da parte dei carabinieri, con il coordinamento della procura della Repubblica di Bari. Ad incastrare le operatrici, video e intercettazioni che hanno documentato aggressioni, insulti e parolacce: i bambini – di età compresa tra i 7 e i 15 anni – venivano immobilizzati con le braccia dietro la schiena. Dalle registrazioni ambientali nei bagni emergerebbero anche schiaffi e pianti. Due arrestate hanno 42 anni, le altre poco meno di 30. La procura, avvalendosi di un esperto in psichiatria, ha ottenuto per le educatrici gli arresti domiciliari per i comportamenti violenti e le gravi patologie delle vittime. «La consulenza tecnica – sottolinea il comandante della Compagnia carabinieri di Triggiano Ugo Chiosi – ha evidenziato come l'accaduto abbia avuto un effetto deleterio sul processo di riabilitazione di questi minori, comportando una regressione nelle loro capacità*

comunicative e sociali». Sull'accaduto è intervenuto anche il ministro della Salute Giulia Grillo che si è rivolta al presidente della Regione Puglia: *«Non possiamo essere complici, Michele Emiliano verificaci subito se chiudere la struttura». Prossimo passo dell'indagine sarà verificare la posizione dei dirigenti del centro».*

CASA DI CURA FANTASMA SUI COLLI ROMANI: ANZIANI MALATI CONFINATI, UNA SALMA NON DICHIARATA, ATTIVITÀ MILIONARIA SCONOSCIUTA AL FISCO

I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma hanno sottoposto a sequestro una Casa di cura completamente abusiva, creata all'interno di un lussuoso resort ubicato sulle colline dei Castelli romani, a Grottaferrata.

Questa la loro relazione, pubblicata sul sito www.gdf.gov.it: *«La struttura è stata scoperta dalle Fiamme Gialle della Compagnia di Frascati a seguito di attività investigative svolte nei confronti della titolare, M.A., originaria di Velletri, di anni 62, già gravata da precedenti penali nello specifico settore. Le indagini, condotte anche attraverso numerose attività di pedinamento, hanno permesso ai finanzieri di rilevare come l'indagata fosse solita frequentare una nota e rinomata struttura ricettiva, molto conosciuta nella zona dei Castelli romani per attività di catering e organizzazione di eventi; circostanza particolarmente anomala considerato il basso profilo reddituale dichiarato al fisco da M.A. Proprio nel corso di un appostamento, insospettiti dalla presenza di un furgone di onoranze funebri in uscita dal resort, i Finanzieri decidevano di fare accesso nella struttura dove, all'interno di piccoli bilocali, sono stati rinvenuti cinque anziani in precarie condizioni igienico-sanitarie nonché la salma di un uomo ultranovantenne, per la quale l'indagata non era in grado di esibire né il certificato di morte né alcun documento identificativo. Nel corso delle perquisizioni, sono stati inoltre rinvenuti e sequestrati medicinali scaduti, piani terapeutici per la somministrazione dei farmaci, scarse quantità di cibo, peraltro di pessima qualità e in parte scaduto, documentazione extra-contabile relativa ai pagamenti delle rette mensili. Gli immediati*

accertamenti, esperiti in loco anche attraverso l'interessamento di parenti e amministratori di sostegno, hanno permesso di acclarare che M.A. gestiva di fatto una casa di cura totalmente abusiva, senza alcuna autorizzazione o titolo professionale. All'interno della struttura, come tra l'altro confermato da una collaboratrice dell'indagata, non vi era alcun infermiere od operatore sanitario abilitato, ma era la stessa indagata a provvedere alla somministrazione dei farmaci secondo i piani terapeutici prescritti, presumibilmente, dai medici di famiglia.

L'attività, pur generando significativi guadagni – quantificati sulla base delle rette pagate in circa 100 mila euro all'anno – è risultata completamente sconosciuta al Fisco in quanto la signora dal 2013 non ha più presentato alcuna dichiarazione fiscale. Due degli anziani "ospiti" sono stati affidati alle cure dei parenti, mentre per tre di loro, in più precarie condizioni di salute, si è reso necessario il ricovero presso strutture ospedaliere attraverso il servizio 118. Inoltre, attesa l'impossibilità da parte del personale sanitario intervenuto di constatare l'avvenuta morte di L.M.V.A. per cause naturali, su disposizione dell'A.G., la salma è stata affidata all'ospedale di Tor Vergata per l'esecuzione dell'esame autoptico. La sessantaduenne è, allo stato, indagata per omicidio colposo, maltrattamenti e violazioni al testo unico sulle leggi sanitarie. Sono inoltre in corso ulteriori accertamenti per verificare eventuali responsabilità in capo al titolare della struttura alberghiera e all'amministratore di sostegno di alcuni anziani in relazione al proprio operato».

«BAMBINI COME SCHIAVI», PICCOLISSIMI «INGOZZATI E SCHIAFFEGGIATI»: ASILI LAGER A CERNOBBIO E LAMEZIA TERME

Non solo le strutture socio-sanitarie per anziani malati, o per adulti e minori con disabilità. Anche in due asili, a Cernobbio (Mi) e Lamezia Terme (Cz) sono stati scoperti fatti gravissimi, di tortura verso i piccoli e indifesi utenti. Per l'asilo di Cernobbio, così riferisce il sito Qui Como (www.quicomo.it): «Una maestra di 58 anni di un asilo nido di Cernobbio è stata arrestata dai carabinieri della Compagnia di Como per maltrattamenti all'alba di giovedì 28 marzo 2019. La donna si trova agli arresti domiciliari. L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale

di Como. La donna, secondo le accuse, avrebbe commesso una serie di condotte violente nei confronti di bambini di età compresa tra i 3 e i 18 mesi». Negli atti della Procura di Como, spicca l'escalation dei fatti: «Una progressione che aveva portato a monitorare, grazie alle telecamere nascoste, due episodi il 26 febbraio, uno il 27, due il 28, uno il 1 marzo, uno il 5 marzo, due l'11 marzo e due il 18 marzo. A testimonianza della "assoluta abitudine" nelle condotte, con cadenza "pressoché giornaliera", che ha portato la Procura, in collaborazione con i carabinieri di Como e di Cernobbio, a chiedere la misura restrittiva della libertà personale. Secondo l'accusa, "la ripetitività dei comportamenti lesivi" consentirebbe di escludere "che si sia di fronte alla debolezza di un momento", in quanto l'educatrice si relazionava in maniera "normalmente aggressiva" con i bambini piccoli – dai 3 ai 18 mesi – di cui invece doveva prendersi cura. Il tutto in un quadro di "assoluta indifferenza" rispetto ai possibili rischi nel trattare, stratonare, sbattere sui lettini, forzare nel mangiare, bambini tanto piccoli». Tra gli aspetti – inquietanti – ancora da chiarire «il perché, nelle riprese video, la donna sarebbe stata immortalata più volte a fotografare i bambini solitamente quando si trovavano nella culla».

Terrore anche all'asilo di Lamezia Terme. Così l'"Avvenire" del 31 marzo 2019: «Un vero e proprio clima di terrore imposto dalla maestra con grida esagerate, punizioni gravi e immotivate, percosse, minacce e frasi offensive nei confronti dei piccoli alunni. Bambini tra i tre e i cinque anni costretti, per lunghi periodi di tempo – spesso superiori a mezz'ora e più volte nell'arco della stessa mattina – a rimanere immobili, o isolati dagli altri, seduti su una panca mentre l'insegnante urla contro di loro, o sbatte energicamente una bacchetta di legno sulla cattedra per spaventarli e non farli muovere». È accaduto in una scuola, nella quale sono intervenute le forze dell'ordine a Lamezia Terme: «L'insegnante C.R., di 59 anni, e una collaboratrice scolastica, P.M., di 63, sono state arrestate e poste ai domiciliari con l'accusa di maltrattamenti aggravati». Le telecamere installate dagli investigatori hanno mostrato che il ricorso alla violenza nei confronti dei bambini era sistematica: «Le immagini registrate mostrano la maestra mentre stratonare per un braccio una bambina e costringe un alunno a stare in piedi, esposto al sole davanti alla finestra».